

1944, quando i Vigili del Fuoco La Spezia allenati da Ottavio Barbieri batterono il Grande Torino e vinsero il Campionato conquistando il tricolore (di Andrea Pampo Rebolino)

Di
redazione genova due

-
11/04/2020



In questo tempo sospeso dove anche il pallone si è dovuto fermare davanti all'emergenza dovuta alla pandemia del Covid-19, nel riempire questo attuale vuoto del calcio giocato, la televisione in questo periodo ripropone le prodezze sportive della nazionale azzurre o gli scudetti e le vittorie internazionali delle squadre di club: Juventus, Internazionale e Milan che possiedono la maggioranza rappresentativa di tifosi in ogni regione italiana.

Ma c'è anche un altro racconto di calcio che merita di essere approfondito, per la sua genesi, anch'esso maturato in un tempo d'emergenza dovuto all'infuriare della Seconda Guerra Mondiale nel nostro paese, e perché riprendo dalla puntata n. 51 della trasmissione "Belin Che Calcio" messa on line sulla pagina Facebook e Youtube dell'omonimo programma, una rilettura di questa affascinante storia di un gruppo di ragazzi, arruolati nei pompieri in tempo di guerra che a loro rischio e pericolo giocavano a pallone.

Allora come oggi, la Federazione Gioco Calcio, nonostante l'entrata in guerra dell'Italia fascista, aveva ostinatamente voluto far svolgere regolarmente i campionati in maniera 'nazionale' alla stagione 1942-1943; fino a che la storia ed i suoi tragici eventi proseguendo impetuosi, giungono al fatidico armistizio dell'8 settembre 1943. Improvvisamente l'Italia perde la sua identità nazionale e si ritrova divisa in due: al nord la nascente Repubblica Sociale Italiana continuazione

del regime fascista con a capo Mussolini ed al centro-sud, nei territori liberati dall'avanzata anglo-americana con l'insediamento di un governo rappresentante il Re di casa



Savoia.

La Federazione Gioco Calcio si trasferisce precipitosamente da Roma a Venezia, ed indice comunque, per la stagione 1943-1944 un regolare campionato di calcio per la sola zona dell'alta Italia, favorendo il trasferimento dei giocatori dalle squadre al di sotto la linea gotica, impossibilitate a partecipare per le conseguenze belliche, alle compagini del nord; è il caso del grande attaccante Silvio Piola che temporaneamente dalla Lazio passa al Torino.

Tra le squadre che possono partecipare al nuovo campionato indetto dalla Federazione, c'è anche lo Spezia, che nella stagione precedente aveva chiuso al sesto posto il torneo cadetto. Ma in una città martoriata dai continui bombardamenti alleati, essendo bersaglio strategico militare per via della presenza dell'arsenale della Regia Marina, anche la squadra di calcio aquilotta si trova a dover affrontare condizioni critiche: lo stadio del Picco è inagibile per via delle bombe piovute dal cielo, il presidente dei bianconeri Perioli è stato arrestato dai tedeschi e deportato in Germania, molti giocatori tesserati per paura di subire un'identica sorte si sono dati alla macchia; in tutto questo l'unico dirigente rimasto facente funzione, Semorile, per poter garantire la continuità sportiva trova un accordo con il Comandante dei Vigili del Fuoco Cittadini, Gandino e fa arruolare tutti i calciatori come pompieri, un sotterfugio per evitare anche l'arruolamento obbligatorio alla leva della RSI ai giocatori; nasce sotto questi auspici il 42° Corpo VV.FF. La Spezia, tutto formato dai calciatori dello Spezia e di altri tesserati provenienti dalle disciolte squadre del centro-sud, attratti dall'arruolamento nei pompieri al fine di evitare gli obblighi di leva RSI; tutti agli ordini di un allenatore vecchia gloria calcistica genoana e nazionale: Ottavio Barbieri.

I VV.FF. Spezia, iniziano così il campionato, un torneo strutturato in maniera molto diversa da quello a cui siamo abituati ad assistere oggi, cosiddetto a girone unico, in questo caso il campionato è modellato su gironi regionali ed i pompieri spezzini vengono inseriti per collocazione geografica nel girone dell'Emilia-Romagna. Le gare 'casalinghe' le giocano a Carpi, nella prima fase

iniziata nel febbraio 1944 superano di slancio, in gare di andata e ritorno, nell'ordine: Busseto, Fidentina, Parma e Suzzara. La squadra si muove, anziché su un torpedone, con l'autobotte in dotazione al 42° Corpo VV.FF., e i pompieri approfittano, durante le trasferte, per portare con sé sale marino e olio ligure da scambiare al mercato nero in terra emiliana, con i preziosi insaccati del luogo.

La squadra dei pompieri, si qualifica alla fase successiva; un secondo raggruppamento interregionale questa volta con Carpi, Modena e il Suzzara anch'esso qualificato assieme ai pompieri dalla precedente fase, da dove uscirà la finalista della fase interzonale. La guerra, intanto procede senza sosta, gravando anche sulla disputa del campionato tra aprile e maggio 1944, le difficoltà di spostamento sono molteplici dovute alle principali direttrici dalle carreggiate danneggiate ed inservibili, soventi sono gli allarmi aerei che costringono ad interrompere anche le partite in corso per via degli imminenti bombardamenti, insomma giocare è diventato sinonimo di rischio di perdere la vita per onorare la presenza in campo; per questi motivi la seconda fase è appannaggio del 42° Corpo VV.FF., soprattutto grazie all'assegnazione delle vittorie a tavolino nelle gare con Modena e Carpi, per rinuncia di queste ultime e delle due vittorie ottenute sul campo contro il Suzzara che daranno il diritto di disputare la finale interzonale contro il Bologna, squadra favorita ad accedere alla fase finale per la conquista del titolo anche per le pesanti implicazioni politiche che ha la squadra felsinea essendo la prediletta di Mussolini. Nelle vesti di sfavoriti, i pompieri si presentano per la gara di andata al Dall'Ara l'11 giugno 1944 e con la cornice di un clima intimidatorio da parte delle camicie nere locali, che al sorprendente vantaggio spezzino ottenuto a dieci minuti dalla fine, provocano disordini e tafferugli con la sospensione della gara che viene assegnata successivamente a tavolino per 0-2 agli ospiti.

La fase finale si spalanca al 42° Corpo VV.FF., quando i felsinei decidono di dare definitivo forfait con la rinuncia della disputa della gara di ritorno fissata per il 18 giugno.

Così le pronosticate Venezia e Torino si trovano ad affrontare il triangolare che vale il titolo all'Arena Civica di Milano con il sorprendente 42° Corpo VV.FF. La Spezia.

La prima gara del triangolare tra liguri e veneti, si disputa il 9 luglio 1944, una gara dal contorno tormentato per i pompieri, visto che gli spezzini dopo un viaggio difficile arrivano con le divise lise e sporche tanto da essere scambiati per "barboni" dai lagunari. Ma nonostante tutto la partita termina 1-1 con la rete di Tori per i pompieri ed il pareggio di Astorri per i neroverdi.

Per i VV.FF. Spezia adesso la partita decisiva è quella del 16 luglio, contro il Torino, il favoritissimo della vigilia, quella squadra che già vantava tra le proprie fila Valentino Mazzola, Loik, Ossola, Ferrini e Gabetto come ossatura di quel "Grande" che acquisirà come sinonimo indimenticabile nel primo dopo guerra per rimanere nella memoria fino ai giorni nostri dopo la tragedia di Superga, una squadra arricchita dal "prestito" di Piola e con alla guida un'altra gloria del calcio di allora: Vittorio Pozzo, già commissario tecnico della nazionale trionfatrice nelle due Coppe Rimet 1934 e 1938.

Una gara dal pronostico chiuso, anche se il Torino è stanco dagli spostamenti dovuti ad aver disputato una gara di esibizione a Trieste qualche giorno prima, ma sempre forte, talmente tanto da che Pozzo prima della gara nel salutare i VV.FF. Spezia negli spogliatoi promette loro che non infieriranno troppo, una provocazione che i pompieri in campo trasformano in orgoglio e coraggio supportati dalla sagacia tattica in panchina di Barbieri che giocando con il "mezzo sistema" ovvero con il libero mutuato dal gioco del suo maestro Garbutt, vede gettare il cuore oltre l'ostacolo e battere i granata di misura per 2-1, con sugli scudi il bomber bianconero Angelini autore di una doppietta, a rendere vana la segnatura di Piola del momentaneo pareggio e con la stretta marcatura di Tommaseo su Valentino Mazzola, a disinnescare quello che diventerà il leggendario "quarto d'ora granata".

A quel punto, restava solo la gara tra Venezia e Torino del successivo 20 luglio ad assegnare lo scudetto, ma i vigili del fuoco spezzini erano quasi sicuri che i lagunari avrebbero vinto agevolmente su un avversario stanco e svuotato da ogni interesse.

Invece, il Torino battendosi regolarmente addirittura vinse 5-2 contro i veneziani, l'ultima gara del triangolare ed il 42° Corpo VV.FF. si ritrovò con il titolo tricolore: lo scudetto.

Un titolo che sugli almanacchi del calcio però non si trova, perché quel campionato limitato all'alta Italia, e una nuova Federazione Gioco Calcio instauratasi sulle ceneri di quella della RSI, non voleva riconoscere la legittimità di quel campionato.

Divenne, insomma, una vicenda burocratica, di rivendicazione sportive da parte degli spezzini, di un non riconoscimento di atti della RSI per un campionato definito più propagandistico che per fini sportivi. Si andò avanti con questa diatriba per cinquantotto anni, mentre nel frattempo i protagonisti di quell'impresa sportiva scomparivano senza aver potuto ricevere quella soddisfazione di un riconoscimento al titolo, negato per troppo inspiegabili cavilli.

Finalmente nel 2002, la Federazione Italiana Gioco Calcio ritornò sui suoi passi, nonostante non concesse al 42° Corpo VV.FF. La Spezia l'attribuzione del titolo di "scudetto", decise di assegnare un titolo sportivo onorifico a ricordo della vittoria di quel campionato e di fare sfoggiare in maniera permanente sulle maglie dello Spezia Calcio un distintivo ricordo con trofeo e anno 1944 su sfondo tricolore a ricordo di quell'impresa in memoria dei fatti storico-sportivi accaduti.

Come si dice in questi casi, meglio tardi che mai per onorare la memoria dei seguenti uomini che si resero protagonisti di quell'impresa e che qui di seguito vogliamo ricordare:

Portieri: Bani, Castellini, Tavoletti; *Difensori:* Amenta, Borrini, S. Persia, W. Persia; *Centrocampisti:* Bicchielli, Fiumi, Gramaglia, Rossi, Rostagno, Scarpato, Tommaseo, Tori; *Attaccanti:* Angelini, Costa, Medica, Viani (All. Ottavio Barbieri).

Andrea Pampo Rebolino

Tratto da: <https://www.farodiroma.it/1944-quando-i-vigili-del-fuoco-la-spezia-allenati-da-ottavio-barbieri-batterono-il-grande-torino-e-vinsero-il-campionato-conquistando-il-tricolore-di-andrea-pampo-rebolino/>